

Arte

Boldini, De Nittis & C Quando Parigi divenne l'atelier dei nostri

Novara, rassegna dedicata ai pittori italiani sulla Senna tra '800 e '900

di **Stefania Provinciali**

Otto sale all'interno del Castello di Novara ospitano circa 90 opere in un percorso che guarda ai celebri artisti italiani al lavoro nella Parigi di fine '800 e inizio '900. Sono «Boldini, De Nittis e Les Italiens de Paris» come indica il titolo della mostra, a cura della storica dell'arte Elisabetta Chiodini, organizzata da Mets percorsi d'arte, visibile fino al 7 aprile.

Il percorso intende offrire allo spettatore una full immersion ideale fra atelier e mostre che vivacizzarono la capitale francese già a partire dai primi anni Venti dell'Ottocento.

Numerosi furono gli artisti italiani desiderosi di confrontarsi con la cultura figurativa d'Oltralpe e di ampliare il proprio mercato oltre confine.

Con la nascita delle prime Esposizioni Universali, città come Londra e Parigi, avevano attratto milioni di visitatori da tutta Europa per diventare centri di riferimento del mercato dell'arte contemporanea.

L'Exposition universelle del 1867, la prima strutturata interamente a padiglioni, confermò Parigi, parafrasando Walter Benjamin, capitale del lusso e delle mode, del progresso e della civiltà. Dagli anni Sessanta dell'800 intraprendenti mercanti d'arte, francesi, inglesi, tedeschi, olandesi come Adolphe Goupil o Friedrich Reitzinger, faranno a gara per assicurarsi le opere di giovani e promettenti artisti riuscendo, spesso, a convincerli a stipulare contratti "in esclusiva".

Fra gli italiani che vissero quella straordinaria stagione, in una Parigi moderna e borghese, c'erano Giovanni Boldini, Giuseppe de Nittis, Vittorio Matteo Corcos, Antonio Mancini, Federico Zandomenighi. Boldini dal momento del suo arrivo, alla fine di ottobre del 1871, al 1886, risiedette nel quartiere di Montmartre. Fu Gabrielle, moglie del conte Constantin de Rasty, con la quale ebbe una relazione sentimentale, ad introdurlo nel bel mondo parigino che gli permise di diventare uno fra i più grandi ritrattisti d'Europa.

Lui il pittore, omino insolente, dall'accento italiano, che passeggiava per Parigi guardando chiunque dall'alto in basso, era in poco tempo divenuto un «mito» per la sua straordinaria capacità di entrare nell'intima personalità delle tante dame che volevano farsi ritrarre da lui.

Giuseppe De Nittis era arrivato a Parigi a 21 anni, stringendo rapporti con noti mercanti fino a incontrare Léontine, oltre che modella, anche moglie e grande amore. Nel ritratto mondano spiccò poi Vittorio Matteo Corcos che, amatissimo in tutte le corti reali, si affermò come ritrattista forse anche più di Boldini. Il percorso della mostra si apre con le opere di artisti che lavorarono con successo per il mercato internazionale, influenzando anche quello italiano. Tra questi il bussetano Alberto Pasini (1826-1899) con Un mercato a Costantinopoli (1874) accanto al

quale figurano La Maddalena (1875) di Domenico Morelli (1823-1901) e Processione a Firenze (1878) di Telemaco Signorini, opera nota come Processione a Settignano, attorno a cui sono

stati effettuati studi proprio in relazione a questa mostra. In un tête-à-tête tra Giovanni Boldini e Giuseppe de Nittis, uomini e artisti diversissimi tra loro e che, tra l'altro, si detestavano amabilmente, si incontrano alcuni dei lavori di maggior successo dei due pittori, dipinti ad olio e pastelli che illustrano l'evoluzione della loro poetica e del loro linguaggio dai

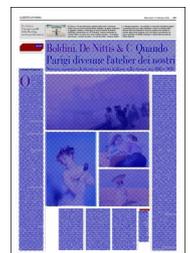
primi anni Settanta alla metà degli anni Ottanta. Di Boldini è presente una serie di dipinti dedicati a Berthe, modella e amante del pittore per circa dieci anni (Berthe che esce per una passeggiata, 1874, Berthe legge la dedica su un ventaglio, 1878) figura, quella della giovane e bionda Berthe, che verrà sostituita in entrambi i ruoli dalla mora e sensuale Gabrielle de Rasty che si può ammirare in Gabrielle de Rasty sul divano, grande tela dipinta tra il 1878-1879.

Tra le numerose opere di Giuseppe de Nittis il celebre Al Bois de Boulogne (1873),

dalle collezioni della Fondazione Enrico Piconi, e due pastelli grandi al vero, Signora in giardino (1882 ca) e Fiori d'autunno (1883-1884), che sono tra le ultime opere eseguite dall'artista scomparso improvvisamente nell'agosto del 1884 a soli 38 anni. Diversa la vicenda di Federico Zandomenighi (1841-1917) che giunto a Parigi nel 1874 a 33 anni, per "un breve soggiorno di studio", vi si stabilì. Già nel 1875 frequenta gli artisti del Café de la Nouvelle Athènes in Place Pigalle, ritrovo di letterati, musicisti, critici e di quei giovani artisti indipendenti che, rifiutati al Salon nel 1874, avevano esposto i loro lavori nello studio del noto fotografo Nadar, gli Impressionisti, e che avrebbero

Intensità

Dall'alto in senso orario:
De Nittis, «Westminster»; Zandomenighi, «Colloquio a tavolino»; De Nittis, «Dans le blé»; Boldini, «Giovane in déshabillé».



cambiato per sempre la vita e l'arte di Zandomenighi. In mostra è esposto lo straordinario Ritratto di Diego Martelli (1879) presentato da Zandomenighi alla quarta esposizione impressionista nel 1879, che giunge dagli Uffizi, opera ispirata al soggiorno parigino dell'amico critico Diego Martelli. Una sezione è dedicata al pittore livornese Vittorio Matteo Corcos (1859-1933) il quale, giunto a Parigi appena ventunenne, nel 1880, si presenta a casa De Nittis «senza nemmeno un biglietto», come lui stesso racconterà a Ugo Ojetti nel 1907. La conoscenza con De Nittis gli permetterà di entrare in contatto non solo con gli artisti e i letterati che frequentavano il salotto del pittore barlettano, ma anche con il mercante Adolphe Goupil, con il quale, solo pochi mesi dopo, firmerà un importante contratto (1881-1896) che gli garantirà stabilità economica e successo.

In sala tra le opere del suo breve ma fondamentale soggiorno parigino il celebre *Le istitutrici ai campi Elisi* (1892). *Place Clichy* (1874) di Boldini, opera raramente concessa in prestito, invita a scoprire la sezione dedicata alle vedute urbane di Parigi e Londra, vere e proprie tranches de vie delle due popolatissime e vivaci metropoli ottocentesche.

La monumentale tela *Westminster* (1878), eseguita da De Nittis per il banchiere Kaye Knowles, uno dei capolavori assoluti del pittore, quadro dal taglio modernissimo grazie alle sue dimensioni, è capace di coinvolgere lo spettatore fino a renderlo partecipe. Scene di vita pubblica e universo privato si intrecciano nel percorso fino all'ultima sezione dedicata ai "ritratti mondani". La mostra è accompagnata da catalogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato